Le partite delle Coppe europee

A Budapest i blucerchiati perdono per due incredibili errori difensivi: un malinteso tra Vierchowod e Pagliuca e un passaggio impreciso di Cerezo. La squadra di Boskov è alla terza sconfitta consecutiva
Gli ungheresi hanno giocato gli ultimi minuti senza il portiere espulso

Campioni indietro tutta

HONVED-SAMPDORIA 2-1

HONVED: Tarlosi, Csabi, Szabadod, Urbanyi, (70'Halmai), Kovacs, Csehi, Marozsan, (46' Cservenkai), Berczy, Pisont, Vincze, Negrau. (13 Vancea, 14 Molnar, 16 Elbert).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vierchowod, Lanna, Buso, (67' Lombardo), Cerezo, Vialli, Mancini, Katanec, (85' Invernizzi). (12 Nucciari, 13 Bonetti D., 15 Dossena).
ARBITRO: Ullenberg (Olanda).
RETI: 53' Pisont, 57' Cerezo, 71' Cservenkai.
NOTE: angoli 2-2. Serata fredda e umida, terreno scivoloso. Spettatori 10mila circa. Ammoniti: Szabado e Katanec per gioco scorretto, Mancini per proteste. Al 39' espulso Tarlosi per fallo di mano fuori area.

SERGIO COSTA

BUDAPEST. Brutta cartolina dall'Ungheria: la Samp ripete l'ultima assurda domenica di campionato e perde ancora, stavolta con l'Honved, ex squadra-mito degli anni '50. Una brutta figura davvero perché la sconfitta è apparsa evitabilissima, ma la Samp in questi giorni sta tornando l'immatura comitiva di tempi non troppo lontani: prima troppo parsimoniosa per difendere il piccolo pareggio, poi sciocca fino all'autolesionismo. Così, si è autopunita mandando in gol i modesti avversari con un paio di errori incredibili della sua retroguardia: 1 a 2 il punteggio finale, rimediabile senz'altro a Genova fra due settimane (salvo in questo modo anche l'incasso) ma la penosa figura resterà negli archivi, testimonianza di come non si deve giocare in trasferta.

Si gioca su un campo reso pesante dalla pioggia caduta in mattinata: la prima sorpresa viene da Boskov, che tiene in panchina Silas e Lombardo per dare spazio a Orlando e Buso; il tecnico ungherese Mezey, dopo tanta pretattica, manda in campo una formazione completamente diversa da quella fatta intuire il giorno prima, ma non cambia molto perché, a parte due o tre elementi, la Honved è composta da giocatori non trascendentali, apparentemente intercambiabili senza alterare un prodotto appena sufficiente.

L'inizio è sul confuso-andante, con rovesciamenti di fronte dettati più da reciproci errori che da gioco brioso. La Samp va per prima al tiro (7') con Vialli che sparacchia da una ventina di metri uno spiovente senza pretese. La prima vera occasione subito dopo, su punizione: Orlando impegna Tarlosi in una difficile parata in tuffo. Si notano molti errori di Vialli e Mancini: entrambi si muovono bene sul fronte d'attacco ma in fase conclusiva si rivelano imprecisi. Nel giro di tre minuti, attorno al 20', i «gemelli» sprecano due buone occasioni: finché, al 25', Vialli sbuca in solitudine nell'area avversaria, ma viene anticipato dal portiere. Una sola chanche, nei primi 45 minuti, per la squadra magiara, quando su cross di Maroszan, Negrau serve di testa un assist per Kovacs, cui Pari soffia il pallone all'ultimo istante. Niente bel gioco: è anzi una gara confusa, ravvivata da qualche sprazzo dell'eterno Cerezo, riportato da Boskov a centrocampo con l'inserimento del libero Lanna. La Samp dà l'impressione di amministrare il pareggio, una «gestione» che par funzionare: gioco congelato, Pari continua a stare appiccicato a Pisont, il giovane talento della Honved, tenendolo al di fuori della contesa, Mannini limita il discreto estro di Vincze (ex Lecce), Vierchowod annulla Negrau. Niente lavoro per Pagliuca, davanti alla difesa bene Pari ma poca sostanza dimostrano Katanec e Buso.

Nella ripresa però il panorama cambia, succederà di tutto. Dopo una punizione di Vincze (48') che è poi il primo tiro in porta ungherese (parato), la Samp sfiora il gol con una combinazione Vialli-Cerezo, conclusa con tiro al volo appena alto del brasiliano; poi l'Honved passa in vantaggio a sorpresa. Vierchowod controlla un pallone aspettando l'uscita di Pagliuca, incertezza fra i due, si inserisce Pisont che infila in rete. La Samp si scuote (ma era necessario aspettare di prendere il gol?) e in quattro minuti pareggia: Mancini centra il palo, pallone vagante messo dentro da Cerezo.

Che succede a questo punto? Semplice: invece di tentare il secondo gol, prevale nei doriani la solita mentalità italiana e quindi si va a difendere il pareggino. Ma è una serata complessivamente storta e capita il secondo harakiri di giornata: è Cerezo, il migliore della Samp fino a quel momento, ad azzardare un assurdo passaggio all'indietro che mette in movimento Cservenkai, lesto ad anticipare Lanna e Pagliuca e realizzare il gol-partita. La Samp prova a riacchiappare il pareggio, ma Katanec spreca un'occasione d'oro. A pochi minuti dalla fine, cartoncino rosso per il portiere Tarlosi che prende il pallone con le mani fuori dall'area per anticipare Mancini. L'Honved resta in dieci, va in porta l'attaccante Negrau che para anche una punizione di Vialli. Inutile il pressing finale, la Samp perde faccia e partita. Il fantasma di Liedholm torna ad agitarsi sulla testa di Boskov...

COPPA CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa (Jugoslavia) - Finale 20 maggio 1992

Ottavi	Andata 23/10	Ritorno 6/11
Panathinaikos Atene (Gre)-Ifk Goteborg (Sve)	2-0	–
Marsiglia* (Fra)-Sparta Praga (Cec)	3-2	–
Psv Eindhoven (Ola)-Anderlecht* (Bel)	0-0	–
Honved Budapest (Ung)-**SAMPDORIA*** (Ita)	2-1	–
Dynamo Kiev* (Urs)-Broendby (Dan)	1-1	–
Barcellona* (Spa)-Kaiserlautern (Ger)	2-0	–
Benfica* (Por)-Arsenal (Ing)	1-1	–
Stella Rossa Belgrado* (Jug)-Apollon Limassol (Cip)	3-1	–

*Testa di serie.

COPPA COPPE

Detentore: Manchester United (Inghilterra) - Finale 6 maggio 1992

Sedicesimi	Andata 23/10	Ritorno 6/11
Tottenham Hotspur (Ing)-Porto* (Por)	3-1	7-11
Atletico Madrid (Spa)-Manchester United* (Ing)	3-0	–
Katowice (Pol)-Bruges* (Bel)	0-1	–
Ilves Tampere (Fin)-**ROMA*** (Italia)	1-1	–
Sion* (Svi)-Feyenoord Rotterdam (Ola)	0-0	–
Werder Brema* (Ger)-Ferencvaros (Ung)	3-2	–
Norrkoeping (Sve)-Monaco* (Fra)	1-2	5-11
Galatasaray* (Tur)-Banik Ostrava (Cec)	0-1	–

*Testa di serie.

COPPA UEFA

Detentore: Inter (Italia) - Finali 29 aprile e 13 maggio 1992

Trentaduesimi	Andata 23/10	Ritorno 6/11
Copenaghen (Dan)-Bayern Monaco (Ger)	6-2	5-11
Cannes (Fra)-Dynamo Mosca* (Urs)	0-1	–
Utrecht (Ola)-Real Madrid* (Spa)	1-3	–
Gand (Bel)-Eintracht Francoforte* (Ger)	0-0	–
Neuchatel Xamax* (Svi)-Glasgow Celtic (Sco)	5-1	–
Osasuna (Spa)-Stoccarda (Ger)	0-0	–
TORINO* (Ita)-Boavista Oporto (Por)	oggi	5-11
Lione (Fra)-Trebisonda* (Tur)	3-4	–
Paok Salonicco (Gre)-Swarovski Tirol* (Aut)	0-2	–
Auxerre* (Fra)-Liverpool (Ing)	2-0	–
Sigma Olomouc (Cec)-Torpedo Mosca* (Urs)	2-0	7-11
Gijon (Spa)-Steaua Bucarest* (Rom)	oggi	7-11
GENOA (Ita)-Dinamo Bucarest* (Rom)	3-1	–
Spartak Mosca* (Urs)-Aek Atene (Gre)	0-0	–
Amburgo* (Ger)-Cska Sofia (Bul)	2-0	–
Rot Weiss Erfurt (Ger)-Ajax Amsterdam* (Ola)	1-2	–

*Testa di serie.

Giallorossi bloccati dai nordici, contestato il gol dell'attaccante

La lunga mano di Carnevale nel frigorifero finlandese

ILVES-ROMA 1-1

ILVES: Malinen, Makela, M.Altonen, J.Aaltonen, Tshelijakov, Matila, Juntunen, Dziadulewicz, Hjelm, Ojala, Czakon. (13 Uimonen, 14 Munnukka, 15 Moro, 16 Korsumaki).
ROMA: Cervone, De Marchi, Carboni, Pellegrini (29' S.T. Salsano), Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Carnevale, Piacentini. (12 Zinetti, 13 Garzya, 14 Comi, 16 Muzzi).
ARBITRO: Listkiewicz (Polonia).
RETI: nel p.t. 20' Carnevale, nel s.t. 19' Czakon.
NOTE: Angoli: 6 a 6. Serata molto fredda, terreno in cattive condizioni. Ammoniti Dziadulewicz e J. Aaltonen per gioco scorretto, Piacentini per proteste. Spettatori diecimila.

CARLO FEDELI

TAMPERE. Sorpresa: niente goleada, anzi, un pari con brivido. Finisce senza sorrisi, la trasferta in terra finlandese della Roma di Bianchi: l'1-1 ottenuto in casa dell'Ilves Tampere, sesto nel campionato concluso domenica scorsa, non è certo un risultato da esibire con orgoglio. D'accordo, questi finnici macinano chilometri e hanno un cuore grande così, ma i piedi sono scarsi e subirli è apparso francamente troppo. Festa grande, invece, nel clan del Tampere: il calcio italiano aveva sempre raccolto punti e gol, quassù, e bloccare una rappresentante, seppur sbiadita, del nostro football, è considerato una bella impresa. In casa giallorossa sorridono solo Carnevale e il cassiere: l'attaccante ritrova il gol, seppur poco pulito, dopo un anno, mentre il secondo fa i conti e si illumina: al ritorno, fra due settimane, un paio di miliardi sono già garantiti.

La partita. Il clima è semipolare. Manca la neve, ma il freddo punge le ossa. Lo stadio è uno scatolone di gelo: tutti i giocatori della Roma, compresi i due tedeschi, indossano i guanti. Il tifo dei dodicimila sostenitori dell'Ilves è sostenuto quanto basta per lanciare i finlandesi subito all'assalto. Le corse dei lungagnoni nordici si esauriscono però al limite dell'area giallorossa: un paio di tiracci da lontano e niente più. La Roma, che schiera a sorpresa Stefano Pellegrini con la maglia numero quattro al posto di Bonacina, entra nel match senza affannarsi e dopo un paio di affondi di Voeller, passa: cross di Carboni, Voeller di testa schiaccia, supera Malinen e proprio sulla linea interviene a dare il colpo di grazia Carnevale. I finnici reclamano un fallo di mano dell'attaccante romanista, l'arbitro polacco Listkiewicz dice che va bene così. È il 20'.

L'Ilves appare tramortito e consente ai giallorossi di amministrare il vantaggio senza fatiche particolari. Il match è bruttino: molta corsa, poca tecnica, nessun tiro in porta. Qualche sussulto arriva alla fine del tempo: su un cross dalla destra, Cervone esce male, devia il pallone debolmente con la mano e si accende una mischia da rugby, conclusa dai finnici con un tiraccio.

Ripresa. Parte bene la Roma: al 50', sventola di Haessler da fuori area, Malinen para. I giallorossi insistono: pressing di Carnevale, pallone riconquistato da Haessler, cross e Voeller, al volo, trova la semirovesciata: fuori. L'Ilves però dimostra di aver carattere, reagisce e mette alle corde la Roma. Corrono come satanassi, i finnici, e cominciano a spedire cross a ripetizione nell'area giallorossa: su uno di questi, al 65', arriva il pareggio: la zuccata del polacco Czakon, imbeccato da Juntunen, fa secco Cervone. La rete non appaga i nordici, che continuano a pressare i romanisti. Si fa notare il centravanti Hjelm, che manda in tilt Aldair. Discreto pure Mika Aaaltonen, che macina chilometri sulla fascia sinistra e lancia parecchi palloni nel mucchio. La Roma riesce a fare di nuovo bau bau in un paio di occasioni, ma Malinen interviene bene. Si chiude con due tentativi giallorossi intorno all'86': girata di Voeller, deviata in angolo, e sulla battuta di Haessler, zuccata di Aldair, fuori di poco.

I granata affrontano i giustizieri dell'Inter

Mondonico: «La fantasia per toglierceli di torno»

TORINO-BOAVISTA

(Rai2 - Ore 20,25)

Marchegiani	1	Pudar
Bruno	2	Sousa
Mussi	3	Mendes
Fusi	4	Barny
Venturin	5	Manuel
Cravero	6	Casaca
Scifo	7	Tavares
Lentini	8	Nelo
Bresciani	9	M. Brandao
M. Vazquez	10	Joao Pinto
Policano	11	Rocky

Arbitro: Hackett (Inghilterra)

Di Fusco	12	Alfredo
Annoni	13	Edward
Carillo	14	Jayme
Sordo	15	Coelho
Benedetti	16	Bobo

TORINO. Adesso si fa sul serio. L'avversario dei granata è di quelli da prendere con le molle come testimonia l'Inter, eliminata in Coppa Uefa proprio dai portoghesi. Entrambe le squadre si sono allenate oggi al campo Filadelfia. I granata agli ordini di Mondonico hanno lavorato per un paio d'ore, con i convalescenti Cravero, Bresciani e Policano in disparte e poi regolarmente in campo nella partitella. «Per loro, decideremo domattina - ha detto, sconsolato, il tecnico granata - ancora una volta siamo costretti, a causa degli infortuni, ad aspettare l' ultimo momento per impostare la gara e definire la formazione». «Scifo e Lentini - ha precisato Mondonico - sono invece completamente recuperati e questa è una buona notizia. Intanto ho parlato con Orrico e dico che non è vero che i nerazzurri hanno sottovalutato il Boavista. È una squadra difficile, ha un'ottimo controllo di palla, e sul piano tecnico ci sono superiori: infoltiranno il centrocampo per imbrigliarci nella loro ragnatela. Toccherà all'estro di Lentini, Scifo, Martin Vazsquez e alla spinta di Policano fare la differenza». Tra i portogesi del Boavista l'incognita maggiore riguarda la prima linea. Se l'allenatore Manuel José farà giocare soltanto Ricky, Mondonico opterà per un unico marcatore, Bruno, con l'inserimento dei mediani Mussi e Venturin.

Aguilera (due gol) e Branco firmano il successo dei rossoblù

Sudamericani col vizio del gol Poi Signorini rovina la festa

GENOA-DINAMO BUCAREST 3-1

GENOA: Braglia n.g.; Ferroni 5,5; Branco 6,5; Eranio 6; Caricola 6,5; Signorini 6; Ruotolo 6; Bortolazzi 6,5; Aguilera 7; Skuhravy 6,5; Onorati 5,5.
DINAMO BUCAREST: Stelea 6,5; Kadar 6; Marian Pana 6; Mihali 5; Dobos 5 (dal 64' Automulescie 5,5); Matei 5; Munteanu 6; Gerstenmaier 5,5; Cheregi 5,5; Cesizz Pana 5,5; Moga 5 (dal 63' Scintele 5,5).
ARBITRO: Dundelt (Svezia).
RETI: 14' Aguilera, 21' Branco, 59' Aguilera su rigore, 88' autorete di Signorini.
NOTE: calci d'angolo 3-0 per la Dinamo Bucarest. Ammoniti Matei e Cheregi. Spettatori 38.000.

FEDERICO ROSSI

GENOVA. Sotto gli occhi di Sacchi, il Genoa demolisce il pallido ricordo della Dinamo che fu, Bortolazzi fa una discreta figura come regista e la gente, per una volta, si gode lo spettacolo in completo relax. Non fosse per la sciagurata autorete di Signorini nel finale, ci sarebbe da festeggiare una qualificazione già acquisita. La sorpresa, a ben vedere, non arriva dallo strapotere rossoblu. A stupire, semmai, è il pressapochismo dei romeni, tatticamente smarriti, tecnicamente modesti, agonisticamente spenti.

Cronaca. La partita non si è ancora accesa e si spengono alcuni riflettori, inducendo l'arbitro svedese ad una breve sospensione. È l'inizio, per la Dinamo, di momenti davvero bui. Imbottita com'è di finti attaccanti che fanno i centrocampisti e di finti centrocampisti che fanno i difensori, si sbriciola al primo vero affondo del Genoa, preceduto dalle avvisaglie firmate da Bortolazzi (punizione respinta da Stelea al 10') e da Onorati (controllo e tiro a lato su appoggio di Aguilera al 12'). La disinvolta applicazione del fuorigioco da parte dei romeni libera Aguilera su lancio di Bortolazzi: controllo di petto e tocco sull'uscita del portiere; anche Skuhravy, per inciso, era liberissimo in area. Il gol così rapido non allenta la pressione genoana e il raddoppio è un logico corollario. L'azione è accademica: Caricola centra della sinistra, Skuhravy fa da torre, Branco calcia al volo scuotendo la traversa e poi la rete (21'). Gli arrendevoli avversari permettono poi a Skuhravy di sbagliare un controllo, di impadronirsi comunque del pallone e di scagliarlo fuori (29'). Perfino Ruotolo, che notoriamente non è un raffinato, ha spazio per esibirsi in un pregevole stop in corsa con successivo diagonale a lato di un soffio (35'). Ancora Aguilera su appoggio di Onorati al 43' sfiora il gol e allo scadere del tempo Mihali trova addirittura il modo di servire alla perfezione Skuhravy, che dal canto suo non si aspetta tanta grazia e scarica addosso a Stelea. Il Genoa pagherà nella ripresa questo sciupio.

Nella ripresa è ancora il frastornatissimo Mihali a spingere in area Skuhravy, che si era appena visto negare il gol da una prodezza di Stelea. Aguilera trasforma il relativo rigore (59') e sembra l'avvio di una cavalcata trionfale. Da qui alla fine in effetti succede poco più di nulla, finché il masochismo genoano non offre a Munteanu il corridoio per un tiro che, deviato da Signorini, spiazza Braglia.

Cocaina contro il mal di denti E «Sugar» torna a giocare a basket

Michael «Sugar» Richardson (foto) e la Virtus Knorr, dopo il licenziamento dello statunitense accusato di avere assunto cocaina, hanno raggiunto un accordo che lascia libero il cestista di giocare in qualsiasi altra squadra. La conciliazione non prevede alcun esborso economico. Decisiva è stata la documentazione prodotta dal giocatore dalla quale è risultato che le tracce di cocaina trovate nelle urine del fuoriclasse erano dovute a una cura per un mal di denti.

L'Inter mette avanti le mani «Il Napoli preme sugli arbitri»

«Sono preoccupato. Già il Napoli è una squadra di tutto rispetto, in più temo che gli sfoghi di Ferlaino possano condizionare le decisioni arbitrali». Così Piero Boschi, il nuovo direttore generale dell'Inter, prima del match di domenica con il Napoli. Intanto a Milanello il rossonero Alberigo Evani si è procurato uno stiramento alla coscia destra e non potrà giocare contro il Bari.

Diego Maradona non si cura più E i giornali lo attaccano

Da due mesi Maradona ha abbandonato il trattamento antidroga. Lo si sostiene da ambienti vicino al calciatore che dovrà presto essere giudicato per «consumo di droga». Questo, secondo i quotidiani di Buenos Aires, influenzerà il giudizio sull'ex calciatore che ha anche accusato il presidente dell'Argentina, Carlos Menem, di averlo usato per «distrarre la gente dai veri guai del paese».

La Lega giudica . gli stadi d'Italia «Prati discreti Si può giocare»

I campi di gioco degli stadi di Milano, Torino, Genova e Roma sono «in condizioni non pregiudizievoli per la regolarità delle gare». Questo il responso della Commissione impianti sportivi della Lega professionisti. «È migliore lo stato dei terreni di Genova e Torino», mentre, continua il rapporto, «l'Olimpico presenta rarefazione del manto erboso in qualche zona non particolarmente estesa»

Ma Schillaci un record ce l'ha Quest'anno sei ammonizioni

Tra i provvedimenti del giudice sportivo per l'ultima giornata di campionato di calcio spicca la sesta ammonizione dello juventino Schillaci. In A, una giornata a Terracenere e Loseto (Bari), Benedetti e Fusi (Torino), Bonomi (Cremonese), Pioli (Fiorentina). Ammoniti Albertini (Milan), Brehme (Inter), Cancola (Genoa), Kohler (Juventus), Vierchowod (Samp), Bonacina (Roma)

Il derby della Lanterna «fischiato» da D'Elia

Questi gli arbitri delle partite di serie A dell'8ª giornata del campionato di calcio di domenica prossima (inizio ore 14.30). Ascoli-Fiorentina: Fabricatore; Atalanta-Cagliari: Trentalange; Bari-Milan: Baldas; Genoa-Sampdoria: D'Elia; Inter-Napoli: Ceccarini, Juventus-Cremonese: Merlino; Parma-Torino: Bazzoli; Roma-Foggia: Felicani; Verona-Lazio: Cinciripini.

Indignazione in Marocco per affermazioni di Havelange

Le autorità sportive marocchine hanno vivamente condannato le dichiarazioni del presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange, che in un'intervista a France Football, ha messo in dubbio la capacità dei paesi africani ad organizzare una Coppa del Mondo di calcio. Il Marocco ha presentato la candidatura per l'edizione 1998 della manifestazione e, secondo qualche osservatori, tali «offensive» affermazioni tendono a favorire altri paesi.

FEDERICO ROSSI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 20.25 Calcio, Coppa Uefa: Torino-Boavista; 23.00 Eurogol.

Raitre. 11.30 Hockey su pista: campionato italiano, 15.45 Ciclismo: Bici & Bike; 16.15 Superbike: Gp d'Australia, 18.45 Tg3 Derby.

Tmc. 13.00 Sport News.

Tele + 2. 10.30 Pallavolo: Mediolanum-Cska Mosca; 12.30 Calcio: Speciale coppe europee di club; 13.30 Momenti di sport, 14.00 Sportime; 15.00 Usa sport; 17.25 Tele + 2 News; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sportime; 20.30 Pallavolo: Mediolanum-Frangosul; 22.30 La grande box; 23.45 Momenti di sport, 0.45 Settimana gol.

CALCI IN TV

Cala l'audience? Tutti corrono a «blobizzarsi»

GIORGIO TRIANI

Non è più tempo di amletici dubbi (essere o non essere) o di etiche interrogazioni (essere o avere). Oggi la scelta è fra essere o apparire. E non potrebbe essere diversamente in una società che si definisce «delle apparenze» e che ha il suo cemento nel sistema dei mass media e in particolare nella televisione. Lo strumento, per dirla con Andy Warhol, che può dare ad ognuno dieci minuti di celebrità. D'altra parte tutti sappiamo che quel che dice la tivù è legge, fà testo («se lo dice la Carrà o Baudo...»). E dunque andare, apparire in televisione è un imperativo per chi voglia o pretenda di essere qualcuno. Da qui la corsa alle telecamere e la gara a chi la dice più grossa, a chi fà più clamore o più fà parlare di sè. Bene o male poco importa.

Puntuale conferma a ciò si è avuta nell'ultimo «Processo del lunedì» ove figuravano come ospiti di Biscardi gli autori e curatori di «Blob», Enrico Ghezzi e Marco Giusti. Lì per lì ho pensato ad un regolamento di conti televisivi in diretta, essendo «pel di carota» uno dei più blobizzati. Già pregustavo la sfida da O.K. Corral: da una parte Biscardi e i suoi «cazzanghisti» (da Cazzaniga giornalista sportivo fra i più pugnaci che ama definirsi come «uno che ha sempre la cartuccera piena»): dall'altra i due «enfant terrible» dello stupidario televisivo, in verità un po' straniti forse per la vicinanza di due formidabili intellettuali dei piedi, quali l'editorialista del «Corriere dello Sport» Domenico Morace detto «Mimmo» e l'attaccante laziale Ruben Sosa detto, o meglio che dice in continuazione, «seguramente».

E invece no: aspettative completamente deluse. Niente sfida, nessun alterco, nemmeno l'ombra di un contro-processo. Anzi, si è sfiorato il patetico. Con Ghezzi e Giusti che definivano il Processo «un teatro dell'assurdo... dove si parla di calcio con la più grande serietà del mondo» e Biscardi che ringraziava «il geniale inventore di Blob» e diceva che «sì, effettivamente, siamo la più seria trasmissione calcistica».

Molto probabilmente, potendolo fare, Biscardi avrebbe già fatto a fette Ghezzi, e con lui tutti coloro che osano criticarlo (in testa Michele Serra e Aldo Grasso che hanno detto che attraverso di lui, essendone stato un iscritto, si riesce a comprendere la scomparsa del PCI). E però si rende perfettamente conto che il successo del «Processo del lunedì» è stato decretato soprattutto dalla critica ostile, da chi ha sparato su di esso, definendolo la sagra del cattivo gusto, della chiacchera da bar sport elevata a ragione di vita.

Prova è che nel momento in cui forse sente la formula un po' scricchiolare – anche perché la televisione sgarbata o svaccata, di cui il «Processo» è stato in un certo senso un antesignano, ormai dilaga – ricorre non agli amici ma ai nemici. Per invitarli a parlare di lui e della sua trasmissione. Anche male, purché se ne parli. Ed infatti cosa hanno esplicitamente chiesto tutti i biscardiani presenti (da Nino Petrone del «Messaggero» al professor Gianni Brera)? Fateci blob, blobizzateci a più non posso. Proprio come i politici – tanto disprezzati dagli sportivi – che pur di apparire in televisione sono disponibili a farsi prendere per i fondelli a «Creme caramel».

Auditel Sport

RAI 1	90 Minuto	7.176.000
RAI 2	Domenica sprint	5.082.000
RAI 1	Domenica sportiva 1ª	3.076.000
ITALIA 1	Pressing	1.703.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.141.000
RAI 3	Processo del lunedì	2.740.000
ITALIA 1	Gp. Suzuka	622.000